

IO e CAINO

Registro stampa del Tribunale di Ascoli Piceno - Registrazione N. 495 - Del 04/08/2011

Anno II . Numero 3 - Maggio 2013 - Trimestrale



Ecco i nostri “Fantastici Cinque”



Premiati a Palazzo San Filippo di Ascoli Piceno i vincitori del concorso “Coloriamo il carcere” per writers e disegnatori dai 18 ai 35 anni. Da sinistra: Simone Galie, Giorgio Lambiase, (in videoconferenza da Milano), Marta Alvear Calderon, Laura Galetti e Annalisa Accicca. Le foto della premiazione, i bozzetti vincitori, i commenti e il sopralluogo in carcere in vista dell’inizio dei lavori (alle pagg. 4 e 5). Parte dal Marino anche un concorso letterario: si chiama “Teseo” rivolto ai detenuti degli istituti italiani. In giuria il regista Giuseppe Piccioni, il poeta Eugenio De Signoribus, le scrittrici Chiara Valerio e Alessandra De Stefano (a pag. 6).

Incontri con l’autore:
Ascanio Celestini
presenta “Pro Patria”
e il pomeriggio in redazione
ha tutto un altro passo.

a pag. 2

Al via la “Colletta del Libro”:
lanciato dalla nostra redazione
il progetto rivolto alle Case Editrici.
Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri
ci regala i primi 20 volumi.

a pag. 6

Gli studenti entrano in carcere.
Le emozioni dell’incontro
nello scambio di lettere
tra i detenuti e i ragazzi
dell’istituto Alberghiero.

a pag. 7

Tornano le giornate ecologiche.
Nella prima uscita dell’anno
tutti a Grottammare
per pulire spiaggia, pinete
e viali del centro storico.

a pag. 9

L'editoriale

Metti un pomeriggio in carcere con Ascanio Celestini

LUCIA DI FELICIANONIO*

“Come potete essere tristi, voi che camminate sui prati. Lasciate la tristezza a noi che non possiamo”.



Quando ho visto “Pro Patria”, l’ultimo spettacolo teatrale di Ascanio Celestini, sono rimasta senza fiato per la bellezza, la poesia, la complessità e la forza dirompente dell’opera.

Pro Patria affronta il tema del carcere da un’ottica originalissima collegata ai 150 anni e al Risorgimento da cui l’Italia è nata.

Uscendo dal teatro ho cercato un indirizzo su internet e ho scritto alla segreteria di Ascanio perché avevo proprio bisogno di comunicare la mia intensa emozione provata; lui mi ha risposto dalla sua e mail privata e così l’ho invitato a un incontro con i detenuti ad Ascoli.

“Certo, quando?”

Insomma, avete capito che Ascanio è una persona speciale e infatti il 12 aprile è stato con noi per un incontro con i



Lo scrittore attore Ascanio Celestini in redazione durante l’incontro in carcere. Nella foto insieme al Direttore Lucia Di Felicianonio e a un suo collaboratore.



ci siamo lasciati andare a una chiacchierata tra amici. Ascanio e i detenuti romani ci hanno catapultati nei quartieri di Roma S. Lorenzo e Testaccio; abbiamo parlato di carcere, di razzismo, dei manicomi e del percorso che ha portato alla loro abolizione con la legge

detenuti e la redazione di Io e Caino. Ci eravamo preparati rileggendo i suoi libri Pro Patria, La pecora nera, Scemo di guerra ecc, ma di fronte alla sua spontaneità e cordialità

Basaglia. Ascanio ha espresso un concetto importante: i manicomi sono stati cambiati da chi ci lavorava dentro insieme ai “matti” che vi erano rinchiusi; “Così anche il carcere può essere cambiato da voi operatori e da voi detenuti” Eravamo così stregati che non solo abbiamo saltato il pranzo, ma non ci siamo accorti che erano ormai le 15: saluti, abbracci, la promessa di vederci ancora.

Guardando i bellissimi occhi azzurri di Ascanio, ironici e intelligenti, ho pensato che le persone speciali... sono proprio così!

**Direttore del carcere di Ascoli Piceno*



Da “Scemo di guerra” ai giorni nostri

Il 12 aprile la direttrice ci ha fatto una grossa sorpresa invitando in carcere Ascanio Celestini per un incontro con i detenuti.

Ascanio Celestini è uno scrittore che proviene da una borgata romana, un vero talento nell’arte narrativa, autore e anche attore teatrale. Mi era già capitato di assistere a una rappresentazione in Tv di un suo libro, “Scemo di guerra”, che in seguito ho comprato e letto. Il libro è il racconto che “Nino”, il padre di Ascanio, gli fa dell’ultimo giorno della seconda guerra mondiale. È ambientato a Roma, dove tutto inizia in seguito alla decisione del padre di Nino di fondare la

“società del maiale” in accordo con la proprietaria della trattoria in cui è solito fermarsi dopo il lavoro per pranzare. Si tratta di una sorta di società per azioni che, partendo dalle due quote iniziali, si prefigge di trovare altri soci per raccogliere 1000 lire per l’acquisto di un maiale “sano sano, tutto intero”. Lungo la strada per tornare a casa e alla ricerca di altri soci, padre e figlio si imbattono in altri personaggi che con i loro racconti rievocano aneddoti che faranno dire, poi, a Nino: “Io ho percorso la guerra al contrario”.

Con Ascanio Celestini non abbiamo parlato solo dei suoi libri, ma anche di carcere. Era molto attento ai nostri proble-

mi. La cosa che ci ha sorpreso di più è stato il suo interesse nel proporre e discutere con noi detenuti, con la direttrice e gli agenti presenti, le possibili soluzioni ai vari problemi sviscerati di volta in volta. Abbiamo parlato del lavoro che non c’è e che “dovrebbe partire da noi”, degli impegni didattici che si possono avviare con il coinvolgimento diretto dell’istituto. Abbiamo discusso dei problemi relativi al sovraffollamento e al trattamento farmacologico e di come superarli. Tre ore sono volate e ci siamo salutati con la promessa di rivederci. È stato proprio un bel pomeriggio.

Salvatore

Nasce il Coordinamento per i giornali del carcere

Dare la possibilità ai detenuti di usare gli strumenti d’informazione come ponti di comunicazione con la realtà esterna; costituire una rete di comunicazione per diffondere le notizie provenienti dagli Istituti peni-

importate che sia avviato un percorso di riabilitazione e reinserimento. Solazzi ha ricordato le tante criticità del mondo carcerario marchigiano legate “al sovraffollamento, alla carenza di spazi e di organici inadeguati” e ha assicurato “la

Piceno), “Penna libera tutti” (Villa Fastiggi, Pesaro), “Fuori riga” (Montacuto, Ancona), e “Mondo a quadretti” (Casa di reclusione di Fossombrone)”.

“Il coordinamento è nato istituzionalmente nei mesi scorsi - ha spiegato il



La presentazione del coordinamento

tenziari e sensibilizzare la comunità regionale sui problemi del mondo carcerario.

Sono i principali obiettivi del Coordinamento regionale delle testate giornalistiche carcerarie che a marzo si è presentato per la prima volta al pubblico con il proprio Documento di intenti.

“Chi ha infranto la legge è giusto, come previsto dalla nostra Costituzione, che sconti la pena - ha affermato il presidente dell’Assemblea legislativa, Vittoriano Solazzi - ma è contestualmente

sensibilità e l’impegno dell’Assemblea legislativa, anche in futuro, per sostenere le iniziative legate all’informazione e alla comunicazione nelle carceri, che vanno nella direzione giusta per il reinserimento e la riabilitazione”.

Il Coordinamento regionale delle testate giornalistiche carcerarie è composto dall’Ombudsman regionale e dai responsabili dei quattro giornali che attualmente vengono realizzati negli istituti penitenziari delle Marche: “Io e Caino” (Ascoli

Garante regionale dei detenuti, Italo Tanoni - ma ora ne ufficializziamo la costituzione. Attraverso un protocollo d’intenti vogliamo sostenere e consolidare le esperienze già avviate nelle 4 realtà penitenziarie dove sono presenti testate giornalistiche carcerarie e cercare di diffonderle anche negli altri istituti di pena marchigiani. L’obiettivo è quello di creare un ponte tra il mondo delle carceri e la cittadinanza”.

Fonte: Uff. Stampa Regione Marche

Periodico di informazione del Carcere di Ascoli Piceno

Registro stampa del Tribunale di Ascoli Piceno Registrazione N. 495 - Del 04/08/2011 ANNO II - N. 3 - 2013

chiuso in tipografia il 3 maggio 2013

Redazione Casa Circondariale Marino del Tronto, via dei Meli, 218 63100 Ascoli Piceno ioecaino@gmail.com

Stampa: FastEdit Via Gramsci 11 Acquaviva Picena (AP) info@fastedit.it

In redazione: Abdul Antonino A. Antonio F. Antonio M. Faris Youssef Jetmid Marku Francesco C. Francesco M. Gennaro D. Giacomo Gianluca Migliaccio Maurizio C. Moaz Nicola B. Nicola P. Nizar Rizzoui Sami Stefan Bajan Teresa Vittorio Moleda Xhixha

Direttore responsabile: Teresa Valiani

Editore Lucia Di Felicianonio

Progetto grafico: Luisa Stipa

Impaginazione: Teresa Valiani

Hanno collaborato dall’esterno: Anna Rosa Romano Claudio Pizzingrilli Edmir Elisabetta Schiavone Laura Cennini

Un ringraziamento particolare a:

Ascanio Celestini attore teatrale, regista, scrittore e drammaturgo

Casa Editrice “Stampa Alternativa /Nuovi Equilibri”

Chalet “Da Mario” Grottammare

Club Unesco San Benedetto del Tronto

Daniele Mariani Assessore Comune di Grottammare

Daniela Traini e Alfredo Gricinella (Biblioteca Lesca S.Benedetto T.)

Ordine di Malta Sezione di Ascoli Piceno

Pasqualino Piunti Vice Presidente della Provincia di Ascoli Piceno

Pina Ventura Ufficio stampa Comune di Grottammare

Signor Giudice le stelle sono chiare...

Lettera aperta a chi può decidere

VITTORIO MOLEDDA

Vs. Onore, siamo quattro detenuti del Marino del Tronto. Tutti tipi poco raccomandabili. Il più piccolo di noi è del '75, il più grande del '52. Tranne quello del '75, che può a buona ragione vergognarsi del suo stato di incensurato, gli altri tre sono “per la legge” la feccia della feccia avendo trascorso dietro le sbarre almeno un terzo della propria esistenza. Non sto ad elencare le nostre nefandezze, benché nella sua carriera ne abbia viste tante ne rimarrebbe sconvolto. Eh sì, come si fa a non rimanere sconvolti solo all'idea che qualcuno ha trascorso un terzo della sua esistenza in galera?

Facendo un conto veloce, lo scrivente, che è il più vecchio avendo sessant'anni, ne ha trascorsi venti dietro le sbarre. Quindi la sua dovrebbe essere stata una carriera criminale da far tremare le vene ai polsi. Ma non è per perorare questa di causa che ci affidiamo a quest'epistola. Piuttosto ci sarebbe una piccola causa da prendere in esame.

Da qualche giorno ci hanno sbattuto in cella un ragazzino di appena 18 anni, certo ancora è piccolo, non ha esperienze criminali. Pensi: alla sua età questo idiota neanche si droga! Lo hanno condannato a passare qui i suoi prossimi 4 anni e 8 mesi perché durante una lite, con la mente annebbiata dall'alcol, ha sferrato un paio di coltellate al fratello. Tentato omicidio, recita il reato. Per carità, la condanna ci sta tutta. La punizione? Assolutamente

un esempio per chi si mettesse in testa di andar in giro a sferrare coltellate a dritta e a manca.

Ora che è in carcere, pensi, per non farsi mancare nulla da quest'inizio carriera, ha voluto anche avere un incontro ravvicinato con la morte e allora, per provare il brivido, si è passato una corda intorno al collo. E giù, a penzoloni. Lo hanno ripreso in tempo ma, certamente, non gli mancherà né tempo né occasione per riprovarci. Naturalmente già che ci si trova, sta facendo anche esperienza con le droghe. Certo, per ora si tratta di roba leggera e controllata. Infatti, per non farlo andare in assuefazione troppo in fretta, gli vengono somministrati dei blandi sedativi, così, tanto per farlo abituare piano piano. Poi più in là ci penserà da solo a procurarsi ciò che gli serve per sballarsi.

In galera va molto di moda il gas. Lei non immagina quanto è bello l'effetto che dà. Certo, ogni tanto qualcuno ci rimane perché gli gela i polmoni, ma vuole mettere la gioia dello sballo?

Senza dubbio non mancherà occasione per dare un colpo di testa. Come si dice: sono ragazzi! E allora sarà facile che gli facciano fare un giro, così, tanto per fargli visitare un po' l'inferno. Magari finirà in uno di quei gironi dove, per sopravvivere, deve per forza mostrare il suo valore. E allora sì che avrà modo di mettersi in pista!

Lei non lo sa, ma basta un nulla. Una gabella-



ta a quello, un paio di pugni a quell'altro, con un bel salto di qualità il prossimo si può sistemare a lamettate e il gioco è fatto. Una bella carriera non te la toglie nessuno.

Ora, ci stavamo chiedendo se non fosse il caso che un magistrato, per competenza, potesse intervenire per evitare che un tipo simile ci rubi la scena. Noi ci abbiamo messo tanto per diventare ciò che siamo e non troviamo giusto che l'ultimo arrivato e, per altro, delinquente per caso, si metta in testa di diventare un criminale. Nella ballata “Jordie” De Andrè recitava: “Non ha vent'anni ancora, cadrà l'inverno sopra il suo viso, potreste impiccarlo allora!”. Noi non chiediamo di impiccarlo ma più semplicemente di ritardare di un po' di anni la sua carriera e magari, per ora, chissà, condannarlo a farsi le ossa continuando a studiare presso l'istituto che frequentava prima di intraprendere la carriera criminale. Obbligandolo a non rientrare a casa più tardi delle 20 e, soprattutto, a riportare voti almeno tre punti sopra la sufficienza. Senza dubbi così non diventerebbe un grosso criminale, ma non bastiamo già noi?

Sovraffollamento: l'Italia impugna la sentenza di Strasburgo

“Sarebbe stato meglio rimboccarsi le maniche per far rientrare le carceri nella legalità”. “Un escamotage”, buono solo per “dilatare il tempo a disposizione”.

Patrizio Gonnella, presidente di Antigone, commenta così la decisione dello Stato Italiano di impugnare la sentenza della Corte europea dei diritti umani di Strasburgo che, l'8 gennaio scorso, ha condannato l'Italia per trattamento inumano e degradante di sette detenuti.

Il ricorso, presentato dalla Presidenza del Consiglio, è stato depositato il 10 aprile. Che il nodo siano proprio i tempi, è stato confermato anche da Giovanni Tamburino, capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap).

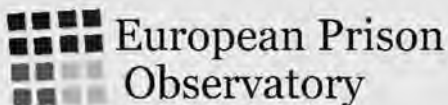
“La sentenza di Strasburgo sarebbe diventata definitiva dopo tre mesi e dava all'Italia un anno di tempo per adeguarsi - ha spiegato - un termine che ora decorrerà da quando si pronuncerà la Grande Chambre e qualora la pronuncia confermi la condanna”.

“Dignità della persona e sentenze della Corte di Strasburgo impongono soluzioni - ha aggiunto il capo del Dap - e bisogna lavorare in due direzioni: aumento dei posti e calo della popolazione carceraria. Su quest'ultimo fronte, va registrato che da tre anni la situazione si è stabilizzata e dai 69.155 detenuti del novembre 2010 si è passati ai 65.701 di fine 2012, con un lento regresso dovuto alle misure che hanno favorito misure alternative e detenzione domiciliare”.

Intanto sta conquistando ottimi consensi la raccolta di firme per le tre leggi di iniziativa popolare sulla giustizia e i diritti in carceri mentre anche il Quirinale torna a soffermarsi sulla “insostenibile” situazione delle carceri, auspicando “un sistema di gestione della pena più conforme ai principi costituzionali”.

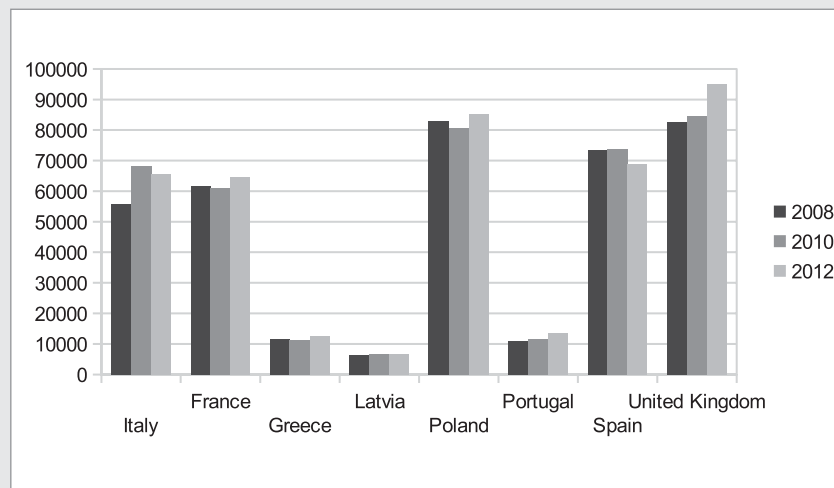
Fonte: Ansa

Nasce il primo Osservatorio Europeo sulle condizioni di detenzione



È nato il primo Osservatorio Europeo indipendente sulle condizioni di detenzione. Sono oggi 8 i paesi (Francia, Regno Unito, Grecia, Italia, Lettonia, Polonia, Portogallo, Spagna) nei quali l'osservatorio effettua il proprio lavoro di monitoraggio delle condizioni di detenzione e di promozione dei diritti fondamentali delle persone detenute.

È oggi fondamentale arrivare a una omogeneizzazione delle condizioni di detenzione che risponda a quanto imposto dagli standard europei. Ogni paese è ancora un universo a sè nel panorama carcerario europeo e lo scambio di buone prassi che il network costruito dall'Osservatorio permette è una risorsa fondamentale per la soluzione degli specifici problemi di ciascun sistema penitenziario nazionale. L'Osservatorio, che mira ad ampliare



I sistemi penitenziari monitorati ospitano complessivamente una popolazione detenuta di quasi 400.000 detenuti, circa due terzi del totale dei detenuti in Europa. Anche se in molti paesi il numero dei detenuti è in questi anni cresciuto, questa tendenza non è univoca o necessitata. In Italia o in Spagna ad esempio la popolazione detenuta è calata negli ultimi due anni.

ulteriormente la propria rete, ha l'ambizione di fungere da organismo di monitoraggio delle condizioni di detenzione di circa 600.000 persone. Tanti sono infatti i detenuti attualmente presenti nelle carceri dell'Unione Europea.

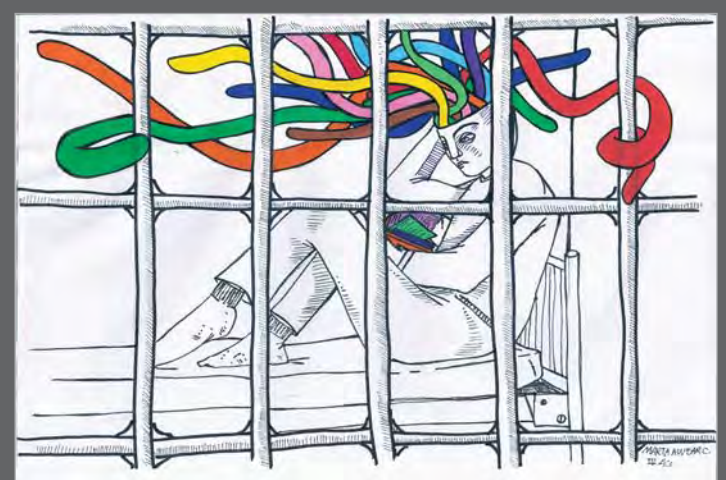
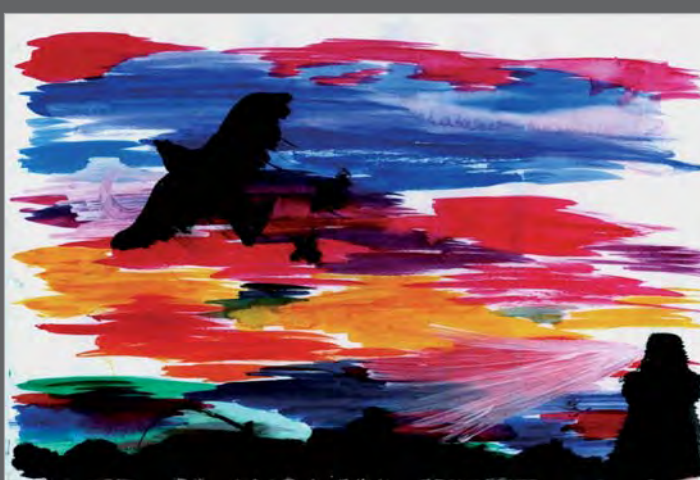
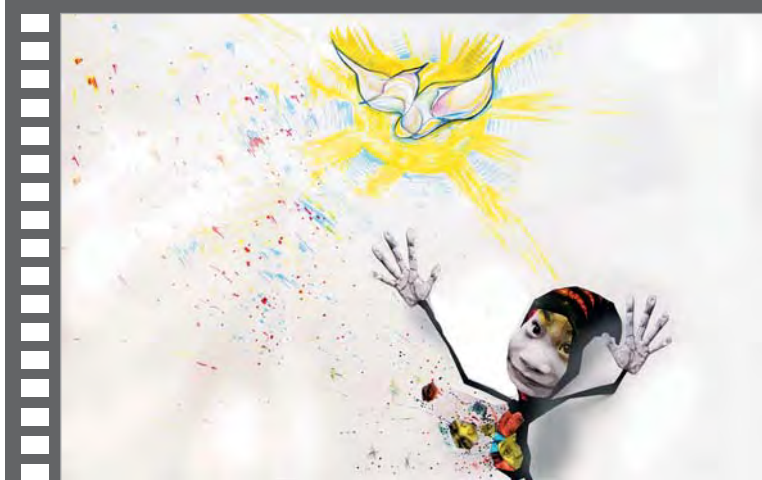
Italia

La recente sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha evidenziato i problemi principali delle prigioni italiane, primo tra tutti un tasso di affollamento pari al 146%. Oltre il 40% della

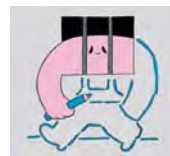
Popolazione detenuta

	2008	2010	2012
Italy	55.831	68.345	65.701
France	61.706	60.978	64.787
Greece	11.645	11.364	12.479
Latvia	6544	6778	6561
Poland	83.124	80.728	85.419
Portugal	10.807	11.613	13.490
Spain	73.558	73.929	69.037
United Kingdom	82.572	84.725	95.161

popolazione detenuta si trova in custodia cautelare, una totale anomalia rispetto alla media europea che si assesta attorno al 25%. I detenuti stranieri nelle carceri italiane sono il 37% del totale mentre circa il 30% della popolazione detenuta è composta da tossicodipendenti. L'intero sistema continua a essere caratterizzato da un elevato turn over. Sfortunatamente le misure alternative alla detenzione non sono sufficientemente utilizzate.



Intensi sprazzi di luce e di libertà



Il concorso

Un carcere a colori per rendere la detenzione meno alienante per i detenuti e per offrire un colpo d'occhio migliore agli operatori che si trovano a dividere



con loro, per gran parte della giornata, gli stessi spazi. Disegni, murali, graffiti e colori per rendere l'idea di libertà sul lungo corridoio che conduce alle sale comuni.

E' questo il senso del nostro concorso "Coloriamo il carcere" che martedì 23 aprile ha visto la giornata conclusiva della prima fase con la premiazione dei vincitori a Palazzo San Filippo, nella sede della Provincia di Ascoli Piceno.

Il concorso, sul tema "Libertà", era rivolto a disegnatori e writers di tutta Italia, dai 18 ai 35 anni, ed è stato indetto dall'Assessorato alle Politiche Sociali - Politiche Giovanili e dalla direzione della Casa Circondariale di Marino, con la collaborazione della redazione di "Io e Caino".

La giuria

Per selezionare i vincitori, la giuria si è riunita a marzo all'interno del Marino. Due i punti di vista: da una parte la giuria "tecnica", composta da professionisti intervenuti dall'esterno, e dall'altra i detenuti, i cui giudizi hanno ricalcato quelli espressi dai "tecnici". Le tre opere arrivate in finale, infatti, sono state scelte da entrambe le giurie e per questo hanno conquistato il primo posto, nelle rispettive sezioni e cate-

gorie, all'unanimità. Saranno questi i progetti che i vincitori andranno a realizzare sui muri del carcere in un lavoro di rielaborazione e decorazione che coinvolgerà anche i detenuti. Ma andiamo a scoprire chi sono e cosa fanno nella vita i vincitori.

I vincitori

Hanno vinto il concorso:

Giorgio Lambiasi (*categoria graffiti sezione giovani*), che realizzerà la sua opera (**foto a sinistra**) con la collaborazione di Emanuele Massessi. Simone Galié (*categoria murali sezione giovanissimi*) (**foto centrale**). Marta Alvear Calderon (*categoria graffiti sezione giovanissimi*) (**foto a destra**) che sarà supportata nella realizzazione del progetto da un gruppo di allievi del Liceo Artistico Licini di Porto San Giorgio, tra i quali Laura Galetti e Annalisa Accicca che hanno partecipato alla premiazione.

Un riconoscimento particolare è poi andato alla Casa circondariale di Grosseto che ha partecipato con alcune opere realizzate e inviate dai detenuti.

Per i vincitori un attestato di partecipazione e buoni acquisto del valore di 300 euro, oltre ai materiali necessari a realizzare la propria opera sui muri dell'istituto.



Giorgio Lambiasi e Emanuele Massessi in arte *Giorgio Je e Manu Invisible* sono due giovani artisti, il primo salernitano, il secondo cagliaritano. "La stessa visione della società e dell'ambiente in cui viviamo, tradotti in immagine sono il punto di incontro di due stili contrastanti che si fondono grazie a valori come quello dell'amicizia". È nato così il confronto tra i due street artist che si sono incontrati nel 2008 a Milano, città in cui vivono, ma che già da tempo erano in contatto per condividere conoscenze di diversa natura, come murali, stencil e fotografia. Mescolandosi tra pareri e punti di vista ma soprattutto nell'accostamento cromatico e nelle forme, hanno realizzato numerose opere di contenuto sociale, come quella vincitrice del concorso "Coloriamo il carcere".

Eventi a cui ha partecipato Giorgio Je:

"Le Strade Sono Nostre",

Quarto Oggiaro (Mi), Italy 2011

"Hip Hop and Urban Art Festival",

Bologna, Italy 2011

"Identità Virali Festival 2011",

Battipaglia (Sa), Italy 2011

"Yes We Rap, Graffiti Style War",

F.O.A. Boccaccio, Monza (Mi), Italy 2011

"Meeting of Styles",

Mestre, Venezia, Italy nel 2011

"Lecco Street View 2012",

Lecco, Italy 2012

"Maldito muro 2012",

Santiago de Chile, Chile nel 2012

"Writers for Convivio",

Fiera di Milano, Italy 2012

Eventi a cui ha partecipato Manu Invisible:

2006/2009 **Affreschi, festival ed eventi**

presso il carcere minorile - Quartucciu - Cagliari

Scopriamo chi sono i vincitori

2012 **"Dalla strada ai media"**

Mostra collettiva - Sede Unione Sarda - Cagliari

2012 **"Live Painting"** + Conferenza stampa

Aeroporto Costa Smeralda - Olbia

2012 **"Decorazione spazi"** - City Marathon 2012 -

(Nuova sede regione Lombardia) - Milano

2012 **"T Racconto Cappuccetto rosso"**

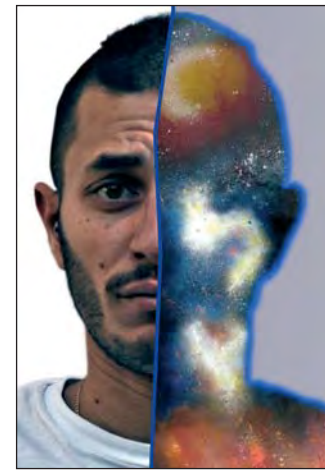
Mostra collettiva - T Hotel - Cagliari

2013 **"Vamp"** - Mostra Bi-personale

Museo Exmà - Cagliari

"Frodesign" - Mostra Bi-personale

Galleria My Loft - Milano



Simuno, al secolo **Simone Galié**, classe 1989, è un giovane artista ascolano che ha mosso i primi passi creando, sperimentando, inseguendo una mediazione fra la Street Art e gli acquerelli, formando uno stile altro, mai monotono. Inizia come autodidatta

nel 2005, dal 2009 però la sua vocazione può dirsi compiuta. È in quell'anno infatti che Simuno inizia a seguire un percorso artistico più organico, con un immaginario che si fa più omogeneo, e scopre tecniche di pittura autonome e originali. Dal fondo di caffè alla vernice spray, qualsiasi oggetto apparentemente quotidiano e pre-artistico diventa in grado di veicolare attraverso la sua mano, nuove fisionomie, esprimendo un potenziale estetico inaspettato. Lo stesso concetto di supporto pittorico assume un nuovo significato, mutando da mera base a materiale dell'elaborato artistico ad autentica componente integrante dell'opera. La produzione pittorica di Simuno si appropria di una dimensione metafisica, combinando l'elemento geometrico, proprio della sua formazione (Simone è un geometra), con quello naturalistico, legato all'intimo sentire individuale. Tutto è astratto e concettuale, i giochi prospettici assurgono a chiavi di lettura d'interesse serie di opere,

la natura diventa un ponte verso l'oltre-umano. All'attivo, oltre alla partecipazione a diversi incontri e concorsi locali, ha un'esposizione presso il Palazzo dei Capitani di piazza del Popolo in Ascoli Piceno nell'estate del 2012.



Mi chiamo **Marta Alvear Calderon**, ho 18 anni e ho conosciuto l'arte quattro anni fa nelle aule del mio liceo artistico a Porto San Giorgio. Ho imparato ad amarla per quel che è: uno dei metodi più efficaci per parlare alla gente ed esprimere emozioni. Nel corso della mia (brevissima) esperienza

artistica ho avuto l'occasione di mostrare il mio elaborato a persone fuori dal contesto scolastico, ho partecipato insieme a mia sorella Giulia a vari eventi all'interno della regione con il "live painting" ovvero pittura dal vivo e con alcune esposizioni. Grazie a una associazione con la quale stiamo collaborando tutt'ora, abbiamo avuto la possibilità di esporre anche in Veneto. Ciò che offre il concorso "Coloriamo il carcere" è qualcosa di speciale. L'idea di dipingere in un istituto in cui qualsiasi messaggio che lanci è moltiplicato all'ennesima potenza, visto il luogo dove lo realizzi che non è certo il tessuto liscio e neutro di una tela, mi emoziona e mi fa pensare solo a una cosa: "Non vedo l'ora di iniziare a dipingere". Il bozzetto l'ho realizzato su una frase di Erri De Luca: "Sono la più forte contraddizione delle sbarre, i libri. Al prigioniero steso sulla branda spalancano il soffitto". Non penso ci sia descrizione migliore per ciò che voglio esprimere, cioè che l'arte è un mezzo per rendersi liberi e per redimersi da un errore commesso, un mezzo che umanizza e che non spezza l'erba dove passa ma la fa crescere ancora più verde e rigogliosa. Spero di riuscire insieme al mio gruppo a dare il meglio per questa "super iniziativa"!



Premiati i colori, lo stile e la fantasia

La cerimonia a Palazzo San Filippo



La cerimonia di premiazione è avvenuta nella sala del consiglio provinciale. Sono intervenuti il vice prefetto di Ascoli Piceno, Anna Maria Gargiulo, il vice presidente della Provincia, Pasqualino Piunti, il direttore del carcere di Ascoli, Lucia Di Felicianonio, il comandante del corpo di polizia penitenziaria, Pio Mancini, il direttore di "Io e Caino", Teresa Valiani **(nella foto a fianco)**, e i rappresentanti del club Unesco di San Benedetto del Tronto che hanno curato la grafica degli attestati. Tutti presenti i ragazzi da premiare: quattro personalmente e il quinto in videoconferenza, da Milano. Dopo la presentazione e i saluti, il primo concorrente premiato è stato Giorgio Lambiasi a cui il vice prefetto, Anna Maria Gargiulo, ha consegnato virtualmente l'attestato di partecipazione. È seguita la premiazione di Simone Galiè, che ha ricevuto l'attestato dalle mani del comandante Pio Mancini. Infine è stato il vice presidente della Provincia, Pasqualino Piunti, a premiare Marta Alvear e le sue due compagne di studi del liceo artistico di Fermo-Porto San Giorgio, Laura Galetti e Annalisa Accicca **(nella foto sopra)**.

Un attestato che premia la collaborazione e l'estrema disponibilità è stato poi consegnato dall'assessore Piunti ai vertici del Marino, direzione e comando.



Dalla Provincia al Marino, ma prima l'intervista con la Rai

Dopo la cerimonia i vincitori si sono recati al carcere del Marino per un sopralluogo ai locali dove saranno realizzati i murales. Sul posto anche una troupe del Tgr Rai delle Marche che ha realizzato un servizio sul concorso, intervistando i giovanissimi artisti **(nella foto sopra)**.

I commenti

Il vice prefetto Gargiulo ha espresso a nome del Prefetto "l'apprezzamento per questo progetto che rappresenta una delle numerose attività di socializzazione all'interno del carcere del Marino all'insegna di quanto stabilito dalla costituzione in relazione alle finalità non solo punitive ma anche rieducative dell'ordinamento carcerario italiano". "E' un'iniziativa importante che coinvolge i giovani del territorio e la società civile - ha dichiarato l'assessore Piunti - con una duplice valenza: rendere l'ambiente della casa circondariale più colorato e meno pesante per i suoi ospiti e far conoscere all'esterno

una realtà spesso sconosciuta". Dello stesso avviso la direttrice Di Felicianonio che ha sottolineato "la valenza dell'iniziativa, le positive sinergie con le istituzioni e il fatto che il carcere del Marino venga percepito come un presidio di legalità sul territorio e come una risorsa".

"Decorare il carcere è un progetto che coltivo da anni e sul quale ho lavorato molto - ha raccontato il comandante, Pio Mancini - vederlo realizzato con l'aiuto delle istituzioni che vi aderiscono è una bella soddisfazione. Oltre al corridoio abbiamo molte altre pareti da decorare e l'invito è aperto a tutte le persone che hanno voglia di partecipare al progetto".

Cercasi bombolette e vernici!

Sono state due le pareti che più di tutte hanno stregato i vincitori durante il sopralluogo al carcere: quelle esterne, che precedono l'ingresso al cuore dell'istituto. Sono muri grezzi, che delimitano un cortile interno e che hanno dimensioni piuttosto voluminose. Il concorso prevede, al momento, solo la decorazione del corridoio interno ma visto l'entusiasmo e la gran-



de disponibilità dei ragazzi, abbiamo deciso di avviare una gara di solidarietà per il reperimento, in tempi brevi, dei materiali necessari alla decorazione di queste due grandi pareti.

Per questo invitiamo tutti al passa parola!

Chi vorrà darci una mano, donandoci vernici e bombolette o applicando forti sconti sul loro acquisto, può contattare la nostra redazione tramite mail: ioecaino@gmail.com o direttamente la direzione per posta ordinaria a questo indirizzo: Direzione Casa Circondariale di Ascoli Piceno, via dei Meli, 218, 63100 Ascoli Piceno, specificando: "Vernici per Coloriamo il carcere".

Entrati in istituto, i ragazzi hanno visionato il corridoio, accompagnati dal prof. Vito Sforza del liceo artistico di Fermo-Porto San Giorgio, mentre il gruppo architetti del club Unesco di San Benedetto, che ha partecipato anche ai lavori della giuria, ha effettuato i rilievi sulle pareti che andranno decorate. Quelle misurazioni ora saranno messe a disposizione degli artisti che dovranno adeguare i propri

bozzetti allo spazio disponibile. Compatibilmente con gli impegni di studio e di lavoro dei vincitori, la decorazione del corridoio sarà avviata a luglio, al termine degli esami di maturità che gli studenti di Fermo dovranno sostenere. I ragazzi hanno espresso il desiderio di trovarsi insieme a lavorare sulle pareti, per condividere il lavoro. Segno ulteriore che il concorso è riuscito anche a fondere interessi e passioni per una esperienza che sicuramente sarà ricordata dai giovanissimi artisti come un passo molto significativo della propria vita professionale.

“Non ero cambiato io, ma il trattamento”

MOAZ FERCHICHI

Sono uno delle migliaia di detenuti che affollano le carceri italiane. Durante quattro anni di detenzione ho tenuto un comportamento da tutti ritenuto irrispettoso delle regole e immeritevole delle gratificazioni che l'ordinamento penitenziario prevede per alleviare la pena.

Oggi dopo molto tempo, sento il bisogno di chinarmi su un foglio e parlare di me, di ciò che ero, di quello che sono e, soprattutto, di ciò che credo sarò. Oggi a poca distanza dal mio fine pena, quindi senza quelle paure che ipocritamente mi farebbero gridare al miracolo per il mio cambiamento solo per ottenere qualche vantaggio, voglio spogliarmi di tutte le falsità di cui si riveste l'uomo e presentarmi quale veramente sono.

Per tutto c'è una causa, nessuno, a meno che non sia affetto da insanità mentale, tende alla propria autodistruzione. Dal mio primo ingresso nel carcere è iniziata una sorta di conflitto con le istituzioni. Non chiedevo molto: mi bastava ottenere un piccolo lavoro per ritagliarmi uno spazio vivibile in istituto e sarei stato felice: avrei atteso il mio turno per riacquistare la libertà. Certo, alla luce di ciò che sento di essere oggi, sarebbe stata poca cosa perché il lavoro mi avrebbe gratificato finanziariamente ma non mi avrebbe aiutato in quel cambiamento di cui oggi mi sento partecipe. Però allora era ciò che desideravo ma purtroppo mi veniva negato e questo faceva sì che mi sentissi come una macchina difettosa, inutile, parcheggiata in un angolo in attesa di essere rottamata. La mia giovane età, l'esuberanza e spesso le incomprensioni mi portavano alla ribellione verso tutto ciò che erano le regole del vivere civile e così è stato per lunghissimo tempo.

Finalmente la sorte ha voluto destinar-mi in un carcere che forse, invece, nella volontà di quelli che mi ci hanno mandato doveva essere punitivo. È innegabile che il mio sentimento di ribellione pensavo si sarebbe acuito e che quell'ennesima per me “ingiustizia” avrebbe aumentato la mia rabbia e, forse, in un primo momento ho dato l'impressione che questa stesse montando giorno dopo giorno. Ma non avevo ancora fatto i conti con la caparbia di chi, anche in posti come questo e a dispetto di tutti i luoghi comuni, vuole veramente che dal letame nascano i fiori.

Fin dal primo giorno qui incominciai a chiedere un qualsiasi lavoro. Ma come al solito mi venne negato. “Non c'è lavoro” mi rispondevano. “Ma se vuole essere più libero - mi dicevano - può partecipare ai corsi”. Ma cosa poteva importarmi dei corsi? Parlavo un italiano maccheronico e sapevo comporre al massimo qualche frase. Figuriamoci se partecipare a dei corsi poteva essere la mia aspirazione. Di giorno, quando

Al via la Colletta del Libro

La casa editrice “Stampa Alternativa” regala 20 volumi alla nostra biblioteca

Il 27 aprile scorso nelle librerie di Pescara è stata promossa la “Colletta del Libro”, una iniziativa a favore del carcere e di alcune strutture di accoglienza per minori disagiati e che ha riscosso un ottimo successo con 360 volumi donati in un giorno. Prendendo spunto da quel progetto, abbiamo deciso di avviare anche al Marino una Colletta del Libro che coinvolge però direttamente le case editrici. Così è partita la prima mail alla quale è seguita una risposta positiva immediata. La prima casa editrice ad aver aderito al nostro progetto è stata la storica “Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri” di Viterbo, quella dei mitici “libri Mille Lire” che hanno rappresentato forse lo scossone più importante all'editoria italiana prima del



vedevo i miei compagni recarsi felici a seguire i vari corsi, mi veniva da ridere pensando alla loro perdita di tempo. Ero stato abituato per talmente tanto tempo a piazzarmi davanti alla Tv che avevo veramente perso di vista il mio valore di essere umano. Così, tanto per non dovermene rimanere solo per gran parte della giornata, decisi di partecipare ad uno dei corsi e scelsi quello di alfabetizzazione.

Non mi ci volle molto a capire quanto fossi stato stupido a ritenere una perdita di tempo ciò che facevano da prima i miei compagni. Ora ero il primo a mettermi davanti al cancello della cella in attesa che l'agente di turno venisse a chiamarmi per partecipare a quel corso. Mi era capitato di fare rimozioni per mille situazioni, ma mai avrei pensato di farne perché un agente ritardava a chiamarmi per mandarmi ad un corso o perché il mio nome era escluso da un altro. Non dovevo dimostrare qualcosa a qualcuno, ero io che sentivo in me avanzare un cambiamento: provavo gioia in ciò che facevo. Proprio in quei momenti mi rendevo conto che ero veramente ciò che avrei voluto essere e vedevo come ricordi lontanissimi le mie ribellioni. Riuscivo a mettere pace nel mio animo perché incominciavo a capire quanto fosse importante ciò che stavo

libro elettronico, vendendo oltre 20 milioni di copie a un prezzo incredibilmente basso. “I libri che hanno rivoluzionato il mercato editoriale”, come li definì la Piccola Enciclopedia Garzanti del 1993. Molto significative le sue collane, tra le quali “Eretica che nasce per dare voce ai senza voce e fruga nelle pieghe più oscure e rimosse della società: le carceri, i manicomi. Negli anni '90 segna il nuovo corso di Stampa Alternativa. Oggi è la collana di punta: quella più pericolosa”. “Aderiremo con piacere a questa iniziativa. Nei prossimi giorni faremo una cernita di libri da inviare all'indirizzo indicato...”. Ci ha risposto l'amministratore di “Stampa Alternativa” quando gli abbiamo proposto di partecipare alla colletta donandoci qualche volume che sarebbe andato ad arricchire la biblioteca del carcere. Il pacco è arrivato pochi giorni dopo e conteneva 20 libri (nella foto), tra i quali diversi titoli di recentissima pubblicazione. A “Stampa Alternativa” e a tutto il suo staff i nostri più sentiti ringraziamenti per la sensibilità e la generosità dimostrate. Siamo certi che i loro libri ci terranno compagnia e aiuteranno molti di noi nel difficile percorso verso la riconquista della libertà.

facendo. Incominciavo a sentirmi vivo. Non ero più una macchina da rottamare. Incominciavo ad avere sete di tutti gli eventi e così, senza accorgermene, iniziai a partecipare alla maggior parte dei corsi e ogni successo alimentava in me nuovi desideri.

Insieme ai corsi e ai successi è arrivato anche il lavoro, seppur in maniera discontinua. Ero veramente cambiato? Tutt'intorno a me dicevano di sì, me ne convincevo giorno per giorno. Eppure sentivo di essere sempre io, lo stesso di sempre e solo guardando a quella mia evoluzione in maniera non emotiva mi rendevo conto che non ero io ad essere cambiato, ma più semplicemente era stata la società intorno a me ad essere cambiata. Erano state le persone nuove che avevo incontrato all'ultima sosta ad aiutarmi a scrollarmi di dosso quella corazza che avevo indossato solo per autodifesa. Avevo finalmente incontrato le persone che mi avevano riscoperto, che semplicemente mi avevano concesso ciò che con altrettanta semplicità avevo sempre chiesto: essere valorizzato come essere umano.

Intorno a me vedo tanti ragazzi che, dai racconti autobiografici, non si discostano molto da quello che era la mia condizione prima di approdare in questo carcere. Confrontandoci ora, ci rendia-

Parte il “Premio Teseo”: un concorso dal Marino

I Premi letterari sono ormai da tempo una modalità di sollecitazione della creatività introdotta anche nelle carceri. Quest'anno si è voluto sperimentarla anche nella Casa Circondariale di Marino del Tronto. Sono pervenuti numerosissimi testi da ogni parte d'Italia, scritti da italiani e non, in forma di prosa e di poesia, autobiografici, d'invenzione o saggistici. La giuria, presieduta dal regista Giuseppe Piccioni, assegnerà i premi ai primi classificati nel mese di settembre, dopo che i testi saranno stati esaminati dai membri della giuria e da una commissione di lettori formata da studenti delle scuole medie superiori della città.

La scrittura è una delle attività più importanti nella detenzione, dal momento che è impedita o almeno fortemente ridotta la comunicazione orale con persone con le quali si vorrebbe praticare; per questa ragione, persone che spesso non hanno avuto nessuna necessità di scrivere, trovandosi ristretti in un penitenziario, debbono in qualche modo farlo. Si scrive alla propria famiglia, a un amico, alla ragazza, a una figlia, a un figlio, all'avvocato, c'è chi tiene un diario, chi annota pensieri e considerazioni su quanto sta vivendo, su ciò che viene comprendendo, si scrive per immaginare il proprio corpo, quasi come in una

esperienza mistica, fuori delle mura carcerarie, libero di vivere fra le molteplici vite del mondo.

D'altro canto, la scrittura è un sudario, su cui resta impresso quel che ciascuno è già, mentre da essa si esigerebbe d'essere portati in un'altra dimensione, si vorrebbe la rivelazione di una individualità, di un'anima sconosciute allo scrivente stesso. Perché questo possa accadere non è sufficiente abbandonarsi ai ricordi, ai sogni, ai desideri, occorre una sapienza, occorre studiare, impegnarsi a conoscere forme espressive praticate da altri individui, scrittori, poeti, studiosi; in altre parole occorre leggere, abituarsi per esempio alla lettura condivisa, all'analisi scrupolosa di quanto si apprende. Evidentemente un istituto di pena non è il luogo ideale, nel quale attendere a questo genere di esercizio logico, tuttavia non ci sono scorciatoie - per poter comunicare convenientemente, per essere compresi o presi in considerazione nella maniera più giusta, è indispensabile sperimentare la parola, essere in grado di percepire e restituire la molteplicità di senso che accade nel momento in cui si parla ovvero si scrive.

Claudio
Laboratorio di lettura/scrittura,
redazione del Premio Teseo

Ecco il bando

In giuria anche Piccioni e De Signoribus

Regolamento

Il premio letterario è riservato a detenuti italiani e stranieri, che possono partecipare con uno o più componimenti inediti (racconti, poesie, saggi, articoli), che non superino nell'insieme le cinque pagine, in lingua italiana o straniera. Ai testi vanno aggiunti i dati anagrafici dell'autore.

I componimenti devono pervenire entro il 30 aprile 2013 al seguente indirizzo: Direzione Casa Circondariale Ascoli Piceno - Premio Teseo, via dei Meli 218 63100 Ascoli Piceno

Giuria

La giuria è così composta:
Giuseppe Piccioni, regista-presidente
Alessandra De Stefano, giornalista e scrittrice
Eugenio De Signoribus, poeta
Chiara Valerio, scrittrice

Premi

Sono previsti quattro premi
Primo premio: 500 euro
Secondo premio: 300 euro
Terzo premio: 200 euro
Quarto premio: 100 euro

I testi saranno inoltre esaminati da studenti delle Scuole Superiori del territorio che attribuiranno un proprio riconoscimento. Altri riconoscimenti potranno eventualmente essere assegnati a insindacabile giudizio della giuria.

La premiazione avverrà nel mese di settembre 2013, presso la Casa Circondariale di Ascoli Piceno.

I testi saranno pubblicati in un libro stampato a cura degli organizzatori del premio.

mo conto che forse non eravamo noi a essere diversi, ma era diverso il trattamento al quale venivamo sottoposti. Tra non molto uscirò da questo carcere e, certo, ne uscirò più ricco. Qualche giorno fa ho ricevuto una lettera da mio fratello che mi annunciava per giugno la nascita di un nipotino. La cosa che mi

ha dato più gioia è stata non tanto questo annuncio, quanto il desiderio che mio fratello ha espresso di avermi lì quel giorno. E' felice dei miei progressi e dice che lui lo sapeva che non avevo bisogno di essere un altro, ma semplicemente avevo bisogno di trovare chi desse valore al mio essere uomo.

Quando la scuola entra in carcere

Gli studenti incontrano i detenuti per ascoltare e raccontarsi

Una classe dell'istituto alberghiero di San Benedetto nelle scorse settimane è stata in visita al Marino. Ma non si è trattato del solito giro che compiono gli studenti, che al massimo hanno accesso all'ufficio matricola. Questa volta i ragazzi hanno incontrato i detenuti e si sono intrattenuti con i loro coetanei e con gli altri ristretti scambiandosi emozioni, opinioni ed esperienze di vita.

La richiesta era arrivata dagli stessi detenuti che, terminato il corso di cucina realizzato dai docenti dell'Alberghiero, hanno chiesto agli insegnanti se era possibile incontrare gli studenti. Detto fatto, tanto che, ottenute le necessarie autorizzazioni, direzione e scuola hanno organizzato la visita.

Ecco lo scambio di lettere tra detenuti e studenti che è seguito all'incontro.

Ciao ragazzi, sono trascorse poche ore dal nostro incontro ed eccoci qua. Noi ripiombati nel girone infernale dal quale per poco più di un'ora ci avete tratti e voi, forse, riuniti a commentare l'avvenimento. Anche noi lo abbiamo fatto. Nel vedervi andare via, mentre ancora attraversavate i cancelli lungo il corridoio, noi, che eravamo fermi dietro uno di questi, guardandoci l'un l'altro abbiamo esclamato all'unisono, quasi fosse concordato: Dio! Che belli!

In questa esclamazione c'era tutto il rimpianto per quella gioventù che noi abbiamo sacrificato. Chi per correre dietro a un Dio, il denaro, che pur operando qualche miracolo non dà la felicità. Chi, ancora peggio, per rincorrere la felicità di

una falsa Dea, la droga, che cullandoti tra le sue braccia, ti annienta, svuotandoti di tutto.

Già dalla sera di martedì, quando sapevamo che sareste venuti, ci eravamo preparati per accoglier vi e fare in modo che non vi sentiste in imbarazzo. Che ridere! Alla fine a sentirci impacciati eravamo noi, sotto i vostri occhi.

Siete stati bravi a non porci domande a raffica. Purtroppo però il tempo, come si dice, è tiranno. Quando ne hai più bisogno viene a mancarti. Ora possiamo dirvi che avremmo voluto che le lancette dell'orologio si fossero fermate per darci il tempo di raccontarvi di più, di noi. Del nostro vivere quotidiano, del nostro essere persone e, soprattutto, per farci trasmettere da voi, con i racconti del vostro vivere, quelle emozioni che noi, alla rincorsa di false chimere, ci siamo negati.

Noi non siamo stati giovani. La gioventù è una condizione che è tale se la si vive. Noi abbiamo avuto sì la vostra età, ma è passata di corsa, senza farsi vivere.

E' questo uno dei messaggi che più di altri volevamo trasmettervi. Per questo, ai tanti rimpianti ora si aggiunge quello di non aver avuto abbastanza tempo per farlo. Lungi dal voler salire in cattedra però, anzi ci saremmo fatti ancora più piccoli sotto i vostri occhi, proprio per potervi trasmettere con umiltà il senso dei nostri smarrimenti affinché non diventino mai di qualcuno di voi. Siete stupendi, perciò conservatevi. Il mondo ha bisogno di voi, non dimenticatelo.

Noi che non abbiamo vissuto.

Vittorio Moledda

Tra i fornelli per dare più sapore alla vita

Si è tenuta al Marino la consegna dei diplomi per i detenuti che nei mesi scorsi hanno partecipato al corso di cucina "formativo per migliorare il vitto nelle carceri", promosso anche in altri due istituti delle Marche dal Garante regionale dei detenuti in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale e il Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria (Prap). Lo scopo delle lezioni, tenute ad Ascoli dai docenti dell'Istituto alberghiero "Buscemi" di San Benedetto del Tronto, è stato quello di fornire ai ristretti nozioni spendibili sia all'interno della struttura che nel mondo del lavoro.

E' così che la cucina del carcere si è trasformata in aula didattica permettendo ai reclusi di avvicinarsi alle nozioni base, di preparare piatti con gli ingredienti a disposizione e conoscere l'at-



trezzatura e le tecniche della ristorazione insieme alle norme igieniche e a quelle di sicurezza. "Questa iniziativa si inquadra in un contesto di rapporti consolidati tra istituzioni e tende a conferire maggiori capacità concor-

renziali per il mondo del lavoro" - ha sostenuto il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria Ilse Runsteni durante la presentazione del progetto.

La consegna dei diplomi (**nella foto a destra**) è avvenuta alla presenza dei docenti che hanno curato le lezioni (**nella foto in alto**). Nell'ambito della stessa giornata è stato presentato il "Ricettario del primo corso di cucina 2012 - Lezioni n°8" (**nella foto a sinistra**) nel quale sono state raccolte le ricette dei piatti realizzati dai detenuti.

L'incontro è terminato con la promessa di rivedersi e mettere in pratica davanti a una tavolata di amici e familiari, le nozioni acquisite durante le lezioni.

La redazione

La risposta dei ragazzi

Noi, che ancora non sappiamo cosa significa vivere

Ciao ragazzi! Grazie per averci scritto!

Siamo rimasti molto colpiti dalle vostre storie, saremmo stati ad ascoltarvi ore e ore ma purtroppo è vero, il tempo vola e in quei pochi istanti ci avete fatto riflettere e ragionare su cose alle quali prima forse non davamo tanta importanza o semplicemente ignoravamo, perché oggi la società tende a nasconderci tante verità e si limita a farci osservare solo l'apparenza delle cose. Gli argomenti "scomodi" vengono sempre soffocati da mille bugie e molte persone si ostinano a tenere gli occhi sbarrati e le orecchie tappate.

Le vostre storie ci hanno tolto le sbarre dagli occhi, ci avete fatto vivere, anche se per poco, il vostro passato e le vostre esperienze, ci avete emozionato con le vostre parole e i vostri sguardi, forse un po' persi alla ricerca delle nostre attenzioni o semplicemente di un punto di appoggio...

Siete riusciti a farci capire cose si intende per "Libertà" questa parola magica che non si ottiene con cose materiali e futili, la libertà di poter abbracciare qualcuno che non si vede da tanto tempo, di respirare aria vera e non aria consumata in quattro mura, poter camminare senza alcun confine stabilito o vivere senza che i tuoi movimenti vengano controllati continuamente.

Molto spesso le persone che hanno questa possibilità non fanno nemmeno caso di avere un bene così prezioso ma rimangono spesso intrappolati da cose superficiali, manipolati dagli oggetti perdendo così il controllo della vita reale...

Grazie per averci regalato questa giornata, forse un giorno ci incontreremo, tutto è possibile.

Un abbraccio a tutti voi.

Noi che ancora non sappiamo che significa vivere.

Nirvana Scoccia



La ricetta

Gnocchetti sardi freddi con salsa caprese e pinoli

Ingredienti per 10 persone:

Olio extravergine di oliva: gr. 250

Gnocchetti sardi: gr. 800

Pepe: quanto basta

Mozzarella di bufala: gr. 400

Parmigiano: gr. 80

Sale: quanto basta

Pinoli: gr. 150

Pomodori freschi semimaturi: gr. 500

Basilico: gr. 40

Preparazione:

Far cuocere gli gnocchetti in abbondante acqua salata. Scolare e lasciar raffreddare.

Tagliare i pomodori e la mozzarella a cubetti, mettere in una bacinella con pinoli, parmigiano, olio, basilico tritato, pepe.

Unire la pasta al composto, amalgamare il tutto e servire.

Favole animate e una festa per la Pasqua dei piccoli

Per scegliere la data abbiamo lavorato un po', perché conciliare gli impegni di tutti, compresi quelli dei bambini nella settimana di Pasqua, non è stato facile. Ma alla fine è stato deciso: il pomeriggio del venerdì Santo in carcere sarebbe stato dedicato alla festa con le famiglie con bambini.

L'appuntamento della nostra redazione con la festa per i più piccoli si ripete ormai da un anno e mezzo e ha visto tre appuntamenti (due Natali e questa Pasqua) che nel tempo sono cresciuti di intensità e partecipazione grazie anche al lavoro congiunto di direzione, area educativa e polizia penitenziaria.

Venerdì 29 marzo sono arrivati in 16: un piccolo esercito tra gli 8 mesi e i 14 anni accompagnato dalle mamme, emozionante almeno quanto i papà che si stavano preparando all'appuntamento da settimane. Tutti elegantissimi, con gli abiti e le acconciature delle grandi occasioni (che a quelle età sono i compleanni dei compagni di scuola e di gioco) i bambini sono stati accolti in prima porta dai volontari e dagli educatori che, chiamando i piccoli per nome, hanno consegnato loro il biglietto di benvenuto confezionato dal papà e un palloncino colorato. Il colpo d'occhio di questa squadra festosa che percorreva il lungo corridoio col palloncino in mano e un sorriso carico di aspettative sulle labbra, è l'immagine che più di tutte mi rimarrà impressa. Nelle tre ore che abbiamo avuto a disposizione abbiamo giocato, colorato, cantato con la musica del pianoforte di Lucilla Di Carlo e della chitarra di Mary Poli, mangiato al buffet preparato insieme ai papà. Abbiamo riso a crepapelle nei momenti inaspettatamente comici delle letture animate messe in scena dai detenuti-attori con la collaborazione di Daniela Traini e Alfredo Gricinella della biblioteca "Lesca" di San Benedetto (**nella foto**). Abbiamo pianto anche, di commozione, quando è stato il turno dei bambini sul palco improvvisato e i più "coraggiosi" hanno accolto l'invito a sedersi davanti a tutti per recitare la poesia imparata a scuola per la festa del papà.

La gara di "fazzoletto" l'ha vinta la squadra "Gialla". E quando indicando l'angolo dei giochi ho chiesto: "Non lo abbiamo ancora deciso: chi vince cosa porta a casa?", uno dei più piccoli, in seconda fila nella squadra "Blu", ha urlato con tutto il fiato che aveva in gola: "Chi vince porta a casa il papàààà!".

Un tuffo al cuore, mentre lo sguardo è volato dritto a suo padre, che era al suo fianco e gli stava tenendo la

“Mio figlio ha sfidato la paura per raccontarmi il suo amore”

Il venerdì di Pasqua è stata una giornata bellissima. Non credevamo fosse possibile trascorrere tutte quelle ore insieme ai nostri bambini e poter scambiare con loro gli auguri in un pomeriggio di festa. Ci siamo preparati molto a quell'appuntamento e sapevamo che ci sarebbero stati momenti bellissimi, ma anche momenti molto duri. Il momento che ci ha emozionati di più è stato quando i nostri bambini hanno recitato la poesia che avevano scritto e imparato a scuola con l'aiuto dell'insegnante. Sappiamo dalle mamme che i nostri figli non hanno mai voluto recitare le poesie in classe perché troppo intimiditi dalla presenza dei compagni. Vederli raccogliere tutto il loro coraggio e, sfidando vergogna e paura, affrontare tutte quelle perso-

ne in un ambiente nuovo per loro e particolarmente duro come il carcere, ci ha emozionato tantissimo. Quelle parole e quei messaggi, pronunciati con tutto quel calore, sono arrivati dritti al cuore e ci hanno commosso (il testo sotto alla foto). Quando nelle settimane successive alla festa abbiamo commentato il pomeriggio durante i colloqui, sono rimasto molto sorpreso da una frase di mio figlio di 9 anni. "Papà - mi ha detto - quando stavamo andando via ho visto che siete usciti tutti in corridoio e avete acceso subito una sigaretta. Ma tu non fumavi come al solito. Si vedeva che eravate molto tristi perché noi uscivamo, anche se facevate finta di niente".

**Francesco M.
Antonio M.**

mano. Nemmeno una parola tra noi, ma nel sorriso colmo di inquietudine che ci ha aiutato a scavalcare quell'istante difficilissimo, c'era tutto il significato di quella festa e di quei momenti. Di tutte le ore, i giorni e gli anni trascorsi lontano dai figli, di tutte le favole che non saranno mai raccontate, di tutti i momenti persi, che non torneranno più. Ma c'era anche la consapevolezza che

l'amore dei figli è più grande di tutto, anche degli errori. E che i bambini, giudici implacabili ma capaci di un affetto senza riserve, sono pronti a superare ogni cosa pur di poter riavere quell'abbraccio che chissà quante volte hanno desiderato. E che non smetteranno mai di cercare. Nemmeno a 50 anni.

Teresa Valiani



Un papà unico

*Anche se tu non lo sapevi, io,
la tua festa, aspettavo da mesi
per farti il regalo per me più importante:
la mia promessa di stare con te!
Sia da piccino che da grande,
nei momenti belli e in quelli più duri,
per vincere assieme uniti e sicuri
e ricambiare così ciò che mi hai dato
Caro papà voglio dirti una cosa:
tu sei la persone più preziosa.
Quando a lavoro te ne vai,
vorrei che non mi lasciassi mai!*

*Vorrei stare sempre con te,
averti tutto, tutto per me,
quando ci mettiamo a giocare,
creiamo avventure planetarie
e quando mi tieni la mano
sono più forte di un marziano.
Festeggio con te questo giorno importante,
regalandoti il mio cuore gigante.
Caro papà, mentre sto ad ascoltarti
Penso che se non ci fossi...
Bisognerebbe inventarti!*

Francesco (9 anni)

Giornata mondiale della poesia Dal palco la voce dei detenuti

La celebrazione della giornata mondiale della poesia è stata l'occasione per il nascente Club Unesco San Benedetto del Tronto di farsi promotore, insieme ad altre associazioni del territorio, di un momento di confronto e riflessione sul ruolo della poesia nella società dei consumi. La scelta del tema, dei poeti invitati e dell'apertura della manifestazione anche ad un pubblico non udente è stata dettata dalla volontà di mettere a confronto una diversità di punti di vista, di sensibilità e di percezioni a dimostrazione che esiste un denominatore comune che ci unisce e questo denominatore è proprio la poesia. Espressione massima di creatività libera da costrizioni la poesia è in grado di far vibrare le corde più profonde dell'anima umana. Ed è per questa valenza liberatoria che abbiamo voluto coinvolgere anche chi momenta-

neamente non può disporre della propria libertà fisica. E la risposta dei poeti del carcere di Marino del Tronto Giacomo, Costantin, Vittorio e Gianluca Migliaccio, che ha potuto e voluto regalarci una sua poesia recitandola personalmente, è stata per noi entusiasmante e, personalmente, ha dato un senso più profondo a questo nostro agire. E' stato uno scoprire e un far scoprire. La conduzione dell'avvocato Silvio Venieri che ha coordinato gli interventi dei poeti presenti sul palco, Maria Bianchelli, Giovanni Corradetti, Camillo De Angelis, Carla Lanciotti, Antonio Lera, Enrica Loggi, Ettore Picardi, Carlos Sanchez, Alceo Spinozzi; l'infaticabile attività di traduttrice nel linguaggio "Lis" di Sandra Felicioni per gli ospiti dell'Ens di Ascoli Piceno, la voce mirabile di Loredana Maxia, hanno prodotto un

risultato apprezzato da tutti i presenti.

Alla realizzazione di questo evento un contributo importante è arrivato da chi ha lavorato con determinazione anche dietro le quinte, in particolare da Anna Rosa Romano, Lucia Di Felicianantonio, i ragazzi di Radio Incredibile, l'amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto nella persona dell'assessore Margherita Sorge che ha apprezzato questo nostro sforzo. Senza la diversità tra ciascuno di noi non ci sarebbe poesia; senza la poesia non potremmo riconoscere noi stessi e riconoscerci negli altri. La poesia è un presupposto indispensabile per il dialogo attraverso le diversità.

Laura Cennini

*Coordinatore Club Unesco
San Benedetto del Tronto*

I nostri versi, oltre le sbarre

Domenica 24 marzo ho avuto l'opportunità di partecipare a un evento promosso in occasione della Giornata Mondiale della Poesia, istituita dall'Unesco e celebrata il 21 marzo di ogni anno. Il suo titolo: "Il ruolo della poesia nella società dei consumi". L'incontro è stato organizzato dal Club Unesco di San Benedetto e dal Rotary club.

Nel corso dell'incontro abbiamo ascoltato le poesie che alcuni miei compagni di detenzione avevano letto e registrato attraverso i microfoni di Radio Incredibile. E sempre grazie ai volontari di Radio Incredibile, la registrazione è stata messa a disposizione per questa giornata. In questo modo i detenuti del Marino hanno avuto la possibilità di far ascoltare la loro voce e di comunicare i loro versi, visto che, non potendo uscire dal carcere, non potevano partecipare all'incontro dal vivo, come ho fatto io, recitando

una mia poesia.

Successivamente il moderatore, l'avvocato Silvio Venieri, ha presentato i nove autori invitati come ospiti che hanno letto le loro bellissime poesie. Tra loro c'era anche il magistrato Ettore Picardi che ho avuto modo di incontrare durante un corso di giornalismo organizzato dal nostro periodico in carcere due anni fa.

Mi ha fatto piacere che l'evento sia stato reso accessibile anche a un pubblico non udente che, grazie al linguaggio dei segni, ha potuto seguire ogni istante dell'incontro. È stato emozionante vedere il loro modo di battere le mani: agitandole in alto, con allegria.

È stata davvero una bella giornata, in cui non ci sono state distinzioni o pregiudizi. In quella sala eravamo davvero tutti uguali.

Gianluca Migliaccio

Un secchio, un rastrello e tanta fiducia

Quando sono stato arrestato pensavo di non avere più alcuna possibilità di recuperarmi. Credevo ormai che il destino fosse segnato e che non sarei più riuscito a mettermi in riga, ma dopo circa 10 giorni la mia donna mi fece arrivare una lettera in cui mi scriveva che aspettavamo un bambino. A quel punto io mi ricordo che scoppiai a piangere, era un misto di rabbia e dolore: non sapevo come e a chi chiedere aiuto, ero confuso e non sapevo come affrontare questa nuova realtà. Mi sentivo un uomo piccolo piccolo. Chiesi colloquio con la psicologa del carcere e le spiegai tutto quello che mi stava succedendo. La trovai molto disponibile nell'ascoltarmi e nel consigliarmi cosa fare. Quindi decisi di scrivere ai genitori della mia donna per chiedergli di veni-

re a conoscermi in carcere, visto che fuori non c'eravamo mai visti. Il primo incontro fu traumatico per entrambi. L'imbarazzo era forte e di concreto non riuscii praticamente a dire nulla. Però già dentro di me stava avvenendo un cambiamento forte. All'improvviso mi sono sentito un uomo responsabile. "Sto per diventare padre e la mia creatura merita una famiglia normale, non posso più sbagliare. Adesso si deve migliorare". Questo è quello che mi ripetevo ogni giorno. Intanto il tempo passava e la gravidanza di Angelica andava avanti fino a che il 24 luglio 2012 arriva la notizia che la nostra bimba è nata, sta bene e pesa 3 chili e 200 grammi. Io ero contentissimo, mi sentivo fortunato. La mia piccola Giada è diventata la mia luce, per lei saprò essere un uomo giusto, un padre premuroso. Io per lei farò tutto il necessario. Ho tanti

buoni propositi, ma adesso ho bisogno della fiducia degli altri. Troverò qualcuno disposto a darmela?

Mi facevo tutte queste domande, ero molto preoccupato, fino a quando un giorno ho incontrato la direttrice del Marino, Lucia Di Felicianantonio. Ero molto imbarazzato, ma la dottoressa mi mise a mio agio. Per me fu molto semplice raccontarle le mie paure e i miei dubbi: "Chi è disposto a investire su di me? Io ho queste paure, dottoressa, vorrei essere un'altra persona ma da solo temo di non farcela. Vorrei tanto dimostrare di essere capace di cambiare stile di vita, adesso sono padre e ho una donna che nonostante i miei sbagli mi sta vicino. Vorrei soltanto una possibilità".

Andai via dall'ufficio del direttore rasserenato. Non mi aspettavo di incontrare una persona così

comprensiva e disponibile.

Dopo qualche giorno un assistente viene davanti alla mia cella e mi chiede di mettere una firma: si trattava di un permesso premio per partecipare alle giornate ecologiche all'esterno del carcere. Il mio primo pensiero è andato alla mia bimba. Ero emozionatissimo. Finalmente mi sentivo un po' di fiducia attorno.

E così il 19 aprile siamo andati a Grottammare. Ritrovarmi in spiaggia a fare dei lavori di pulizia mi ha riempito il cuore di gioia. Non vedevo il mare da un anno e mezzo, che emozione!

Desidero ringraziare tutte le persone che mi hanno permesso di vivere un'esperienza così bella e costruttiva, ma soprattutto per avermi dato la fiducia che tanto desideravo.

Antonino A.

Con la primavera tornano le Eco-day

Prima tappa della stagione: la spiaggia e i viali del centro storico di Grottammare

GROTTAMMARE - Con la primavera, tornano le Eco-Day per i ragazzi della Casa Circondariale e la prima giornata della stagione si è svolta il 19 aprile nel comune di Grottammare (AP), organizzata dall'assessorato alle Politiche sociali in collaborazione con la direzione e il comando dell'Istituto, la redazione di "Io e Caino", il servizio Manutenzioni e la Picenambiente Spa.

L'iniziativa ha visto impegnati sei detenuti accompagnati dalla direttrice Lucia Di Felicianantonio e da agenti della polizia penitenziaria e da concretezza ai contenuti dell'accordo di programma firmato nel dicembre 2011 tra il Comune e la direzione della casa circondariale per la realizzazione di attività di reinserimento di soggetti detenuti.

La giornata è iniziata alle 9 con la pulizia della spiaggia e si è conclusa alle 18 sui viali della zona collinare. Durante la pausa pranzo il gruppo è stato ospite dello chalet "Da Mario" che ha offerto il pasto e un'ottima accoglienza.

«Abbiamo colto l'occasione per preparare le nostre spiagge ai ponti festivi del 25 aprile e del primo maggio», ha commentato l'assessore alle politiche sociali, Daniele Mariani. «Con piacere ricordo che questa è la terza giornata ecologica, dopo la firma del protocollo di intesa con la direzione del carcere. Questa iniziativa è un modo per rafforzare l'attenzione sulle problematiche di inclusione sociale, per dare una possibilità in più alle persone ristrette ed è a costo zero per l'ente,



anzi, colgo l'occasione per ringraziare i giovani gestori del ristorante chalet "Da Mario", che ci hanno ospitato con grande cordialità e

professionalità offrendoci un eccellente pranzo con vista mare» (nella foto in alto a destra).

Partecipi ai corsi, e ti cambia la vita

STEFAN BAJAN

Sono in carcere da due anni e sei mesi e ho partecipato sempre ai corsi. Posso dire che il tempo vola se fai una attività lavorativa oppure vai ai corsi. Le carceri però non sono tutte uguali, dipende da dove sei a scontare la pena. Qui si svolgono più di dieci corsi e molte attività lavorative; abbiamo pure un pezzo di terra dove si sta piantando l'orto insieme ai volontari della Papa Giovanni. Al momento non sono riuscito a partecipare a questa attività ma spero molto di riuscire a farlo presto. Al Marino c'è un campo sportivo dove partecipiamo ad attività di ginnastica e atletica leggera; lo facciamo tre volte a settimana. Io purtroppo non riesco a fare tutto come i giovani

compagni, ma per me è molto rilassante stare all'aria e in mezzo al verde: ti fa sentirti bene. C'è poi il corso di musica che ti porta per un momento in un altro mondo; l'insegnante è molto brava e suona della bellissima musica classica. Io ho frequentato pure il corso di cucina, di venti ore, condotto da due bravi insegnanti. Sono riuscito a imparare quello che non avrei mai cucinato fuori, soprattutto così bene! Un grande saluto e un ringraziamento per i maestri cuochi che ci hanno pure premiati con un attestato (foto a pag.7). C'è poi il corso di giornalino IO E CAINO: posso dire che nella mia vita non ho mai scritto, né fatto interviste. Ora mi trova davanti a queste attività e per me è una esperienza che mi permette di comunicare con il mondo esterno per far

capire agli altri che ancora si può cambiare, che una persona che ha sbagliato può migliorare. Ci si rende conto degli errori fatti e viene la voglia di non sbagliare più e pensare che la vita e gli anni volano. E che quando ci si trova a una certa età, ci si deve fermare per forza. Posso dire che il corso più impegnativo per me è quello di Bricolage; ho realizzato dei lavori che sono stati venduti per beneficenza a favore di una adozione a distanza di una bambina che non ha avuto la fortuna di avere madre e padre. E' bello aiutare chi si trova in quelle condizioni. Io partecipo alla maggior parte dei corsi, come quello di "Radio Incredibile" per mezzo della quale fai sentire la tua voce all'esterno. Qua al Marino ho incontrato persone che mai avrei pensato di incontrare come il presidente

della Provincia, assessori del Comune, scrittori, giornalisti, magistrato di sorveglianza. Ho partecipato e assistito a concerti musicali, teatro. Ci sono poi il corso di fotografia dove si impara a fare foto, di training autogeno che ti fa sentire per un po' più rilassato e che puoi usare anche in cella, il corso di lettura che adesso sta organizzando anche un concorso nazionale, "Teseo". Posso dire che se avessi trovato sin dall'inizio un carcere come questo, secondo me a questo punto sarei già fuori, non avrei fatto altri errori. Voglio fare un ringraziamento a tutti quelli che sono vicini ai detenuti, che ci aiutano e cercano di farci capire che nonostante gli sbagli abbiamo ancora la speranza di reinserirci e di costruire una nuova vita in libertà.

Non solo lettura: l'incontro con gli autori



scritto dalla giornalista Alessandra De Stefano che è venuta personalmente al Marino (nella foto un momento dell'incontro). La scrittrice si è intrattenuta con noi parlandoci della sua opera. Molti di noi conoscevano il Fausto della narrazione, il Grande Coppi, perché avevano seguito le sue imprese sportive, ma non sapevamo molto della sua storia sentimentale con Giulia Occhini,

la donna che per aver condiviso l'amore con Fausto ha subito l'onta del processo e anche del carcere. Ci ha colpito molto la storia appassionata tra i due protagonisti, ma soprattutto l'umanità di Alessandra De Stefano e la sua promessa di tornare a trovarci ci ha reso felici. L'aspettiamo a braccia aperte.

Antonio M.

Sono un ragazzo napoletano detenuto da quattro mesi. Dopo essere stato a Castrogno, da tre mesi circa mi trovo qui alla Casa circondariale di Marino del Tronto. Il trasferimento qui mi ha sollevato perché pur essendo sempre un carcere, si respira un'aria diversa. La Direzione tende a rendere la vita dei reclusi più vivibile e soprattutto mira al loro recupero promuovendo varie attività, tutte mirate a far conoscere la realtà carceraria alla società esterna per facilitare il nostro possibile reinserimento. L'incontro con gli autori è una delle attività più stimolanti. Ultimamente, con grande piacere, abbiamo assistito alla presentazione del libro "Giulia e Fausto"

Mi chiamo Francesco, mi trovo in carcere da tre anni e da due sono al Marino. Qua ho avuto modo di pensare a me, cosa che prima non facevo. Quando ho avuto la condanna di primo grado a 10 anni ho pensato di impazzire, riuscivo solo a dire che tutti ce l'avevano con me. Ma poi mi sono ricreduto. Grazie ai corsi che ho cominciato a frequentare qui, sono riuscito a cambiare la linea di pensiero. Ho iniziato prima con il training autogeno, svolto insieme alla psicologa del carcere, la dottoressa Barletta, poi è arrivato il corso di ginnastica con le due ragazze Gloria e Carla e nello stesso periodo ho avuto dei colloqui con la psicologa del Sert. In questo modo mi sono reso conto che ero in una condizione psico-fisica distruttiva e che avevo bisogno di ripartire. Nello stesso periodo ho seguito le lezioni di lettura-scrittura con un professore stupendo e molto intelligente che aveva capito il mio pro-

blema ed era riuscito a indirizzare la mia lettura facendomi scoprire il mio vero io. Ho sempre detto a tutti, quando ho iniziato a seguire i corsi, che lo facevo per un mio obiettivo, per risolvere il mio problema e potermi confrontare con le persone. Con questo mio articolo vorrei far capire quanto sono importanti i corsi interni al carcere per il reinserimento nella società e la capacità di socializzare con le persone usando giusti modi e linguaggi. E' difficile confrontarsi con le persone ma il confronto più duro è quello che fai con te stesso. Purtroppo il 70/80 per cento dei detenuti hanno fatto uso di stupefacenti e tanti di loro non sono stati riconosciuti dai Sert. Non so se tutti i corsi che io ho fatto sono stati organizzati dal Sert, perché ogni corso che facevo sembrava fatto apposta per me.

Francesco C.

I CORSI ATTIVATI DALLA DIREZIONE		
Ecco il calendario completo.		
Lunedì:	Informatica e italiano	(8.30/10.30)
	Atletica	(10.30/12.00)
	Teatro	(14.00/16.00)
	Bricolage	(15.00/17.00)
Martedì:	Lettura - Sez. protetti	(9.00/11.00)
	Ginnastica - Sez. giudiziario	(9.00/11.00)
	Alfabetizzazione	(9.00/11.30)
	Training autogeno	(13.00/14.00)
	Ginnastica - Sez. filtro	(14.00/15.00)
	Cinema	(14.30/17.30)
	Fotografia	(17.00/18.00)
	il secondo e quarto martedì del mese	
Mercoledì:	Matematica	(8.30/11.30)
	Atletica	(10.30/12.00)
	Training autogeno	(13.00/14.00)
	Cineforum	(14.30/17.30)
	il terzo mercoledì del mese	
Giovedì:	Italiano	(8.30/9.30)
	Giornale "Io e Caino"	(9.30/11.30)
	Storia e Geografia	(9.30/11.30)
	Chitarra	(9.30/11.30)
	il secondo e quarto giovedì del mese	
	Lecture bibliche	(15.00/16.30)
	Lettura - Sez. giudiziario	(15.30/17.30)
Venerdì:	Inglese e Francese	(8.30/10.30)
	Musica	(10.00/12.00)
	Atletica	(10.30/12.00)
Sabato:	Bricolage	(10.00/12.00)
	Radio Incredibile	(10.00/12.00)
	Musica	(15.00/17.00)

Profuma di vita la lettera che arriva da casa

Catanzaro,
20 marzo 2013

Due anni e mezzo è un tempo lunghissimo dietro le sbarre, perché in carcere il tempo troppo spesso è vuoto. Vuoto di attività, di attese, un tempo vuoto, pieno di amarezza. Stare giorno e notte chiuso tra quelle mura, dietro a quelle maledette sbarre, non vedere più la luce del sole, chiuso in una cella. Certo ho da scontare la mia pena ed è giusto che sia così. Ma stare lontano dalla mia famiglia, dai miei bambini, non vederli crescere è stata la condanna peggiore.

E adesso sto a casa, in detenzione domiciliare. Sto con la mia famiglia, con i miei figli, pensando a come è bella la vita fuori. Adesso sto al lavoro. Il magistrato di Catanzaro ha accolto la mia richiesta di lavoro e per fortuna in questo momento sto vivendo un buon periodo con il lavoro. Non c'è niente di più bello di lavorare e di essere sempre con la propria famiglia. Non



c'è niente di più bello di lavorare e di essere libero, restando lontano dalla vita carceraria. Perché il carcere è un mondo senza via d'uscita, un mondo senza fine. Lì dentro entri in un modo e te ne vai in un altro. Purtroppo lì dentro ci si deve arrangiare in tutto.

Adesso torno dal lavoro e trascorro tutto il tempo con la mia famiglia, tutto il tempo perduto. La vita è bella e non va sprecata, nemmeno un solo minuto va sprecato.

Siamo esseri umani e sbagliamo. Nella vita si può sempre sbagliare, ma l'importante è capire i propri errori.

Con questa lettera al nostro giornale voglio ringraziare la direttrice Lucia Di Felicianantonio per tutto l'aiuto che mi ha dato e tutti i suoi collaboratori per il lavoro svolto su di me.

Rimarrete sempre nel mio cuore, siete stati una vera famiglia per me, insegnandomi a vivere di nuovo.

Grazie
Edmir

Grazie a te Edmir per tutti i momenti che hai condiviso con noi, qui al Marino. Ricordo la decorazione in sala colloqui, le discussioni in redazione, la fatica per far arrivare a tutti, messaggi che avevi già fatto tuoi. Ti salutiamo con un grande abbraccio e l'augurio di trovarti sempre in forma e sereno con la tua famiglia.

Teresa

Carissimo Papa Francesco, oggi è la festa del papà e sapere che Lei ora è il padre di tutti noi riveste questa ricorrenza di un significato nuovo e profondo.

Alle 20.22 di mercoledì 13 marzo, insieme alle migliaia di persone accorse a Piazza San Pietro e a milioni di telespettatori collegati da tutto il mondo, c'eravamo anche noi che, attraverso gli unici canali a noi permessi, abbiamo visto e ascoltato con le lacrime agli occhi l'evento che l'ha portata al Pontificato. Dopo quel minuto e 55 secondi di silenzio, il Suo viso intimidito guardando la piazza ci ha donato una nuova fortissima emozione con l'esclamazione: "Fratelli e sorelle, buonasera". In quel momento ci siamo sentiti di nuovo figli di un padre. Tra noi una grande nostalgia che non provavamo da tempo. A scrivere queste parole sono mani di credenti nella fede, nella speranza di poter cambiare radicalmente, un giorno, le nostre vite. Ora siamo detenuti, prigionieri, reclusi in una delle tante città fantasma; con un bagaglio che è in sé un unico pensiero, tante difficoltà, l'odore del ferro, il buio, il freddo. E' tutto questo che ci portiamo dentro da questo incubo che si chiama "carcere". In ogni battito di ciglia è come vedere un film non tuo, del quale non vuoi essere il protagonista. Il freddo, che ti penetra nelle ossa e cerca di scalfire le tue difese, è sempre lui che ti viene a cercare nel buio della notte e che ti fa rivivere la vita che avevi fuori. Mille giorni che sono passati ma non avresti voluto farli passare qui dentro, perché questo non è il tuo mondo. E allora devi diventare duro come il ferro, sai che devi resistere per sopravvivere e che niente ti farà rimanere in questo posto di chiavi e di metallo, di lamenti e di fratellanza.

Il freddo torna a ricordarti che devi essere forte perché è la tua vita in ballo e devi far diventare il buio un giorno di sole, di arcobaleno, di uomo libero. E quando sarà potremo vederci sdraiati su un prato con le stelle a farci da cornice.

Adesso siamo ristretti, nell'attesa che il Signore si accorga di noi, magari mandando un segnale, tramite Lei, Papa Francesco, a noi prigionieri per penitenza, per colpe proprie. Abbiamo amata da subito, ci hanno conquistato i Suoi gesti, le Sue parole, il Suo modo di vivere. Ci siamo sentiti al Suo pari e anche quando la To era spenta, sentivamo la Sua presenza al nostro fianco. La sentiamo soprattutto negli sbalzi d'umore, nella sofferenza, nella solitudine. Carissimo Papa Francesco, Le porgiamo i più sentiti, affettuosi e sinceri auguri, proprio come un caro figlio può donare un abbraccio al proprio padre biologico. Con la speranza che la Sua frase nella prima domenica dell'Angelus: "Misericordia", possa valere anche per noi, uomini erranti nelle tante città fantasma.

**Salvatore R.
Maurizio C.**
e gli altri compagni del Marino

Riceviamo e pubblichiamo dal presidente della Società Italiana Psicologia Penitenziaria, Alessandro Bruni

Detenuti e operatori "travolti da un insolito destino"

L'Appello al Presidente della Repubblica

La situazione degli istituti penitenziari è oramai nota in tutta la sua gravità che sicuramente è legata a una fase di sovraffollamento, ma soprattutto a condizioni strutturali: assiduo ricorso alla detenzione negli istituti, mancato potenziamento delle attività di rieducazione e delle misure alternative.

... La reclusione, a nostro avviso, deve riguardare solo una parte limitata della popolazione che deve scontare una pena e la pena non può essere solo quella della detenzione negli istituti, esistono misure (dai lavori di utilità sociale alla detenzione domiciliare fino all'affidamento in prova) che possono fin da subito rispondere all'emergenza e produrre miglioramenti sistematici.

... Dentro questo quadro gli operatori penitenziari possono contribuire in modo diretto a un intervento qualitativo per dar vita a quel trattamento che, con dignità umana, permetta maggior sicurezza negli istituti e riduca la recidiva nella società.

Un tassello di questo lavoro è rappresentato anche dalla nostra figura (psicologi e criminologi) che svolge i compiti previsti dall'Ordinamento Penitenziario negli istituti penitenziari (e che si dovrebbero occupare in modo sistematico, a nostro avviso, anche della Polizia Penitenziaria, per la complessità del lavoro svolto e per l'alto indice di stress-lavoro correlato a cui giornalmente è sottoposta).

Purtroppo questa figura è di fatto in via di estinzione: si tratta di un lavoro "a cottimo", di "professionisti coatti" (partite iva), di fatto precari che da trentacinque anni lavorano negli istituti penitenziari senza garanzie e oggi la situazione non solo non è migliorata, ma rischia di peggiorare per problematiche burocratiche ed interrompere così la continuità dell'intervento.

Nel 2012 l'intervento psicologico e criminologico è stato, in media, di 28 minuti per detenuto. Probabilmente è inutile aggiungere altro.

... In attesa delle inevitabili riforme strutturali del sistema penitenziario, chiediamo un intervento definitivo nei confronti di chi come noi opera in modo precario da trentacinque anni.

Alessandro Bruni (Società Italiana Psicologia Penitenziaria)
Rosa Monti (Criminologi Penitenziari)

Per scriverci...

È possibile scrivere alla nostra redazione, intervenire e commentare i diversi argomenti trattati dal nostro giornale. Potete indirizzare le vostre lettere a:

Redazione Io e Caino, c/o Casa Circondariale, via dei Meli, 218, 63100 Ascoli Piceno

Oppure potete inviare la vostra e-mail a: ioecaino@gmail.com



21 Marzo
Giornata Mondiale della Poesia.

*Al Carcere di Marino .
Dedicato a tutti quelli che
hanno scritto poesie dietro
le sbarre
e anche a quelli
che avrebbero voluto farlo
ma non hanno potuto.*

Anna Rosa Romano
15 Aprile 2013

*Prendi quattro mura
e circoscrivi un uomo. Sulle pareti
metterai una porta blindata
e poi uno squarcio con le inferriate
che chiamerai finestra.
L'uomo misurerà la sua ansia
e la sua furia e osserverà,
con il cuore intrappolato, forse
il sole che nasce e forse la luna se
non è nascosta e li vedrà a pezzetti.
Di sicuro sarà Mezzanotte nel suo cuore di prigioniero
e il silenzio farà della sua solitudine
un Inferno. Forse arriveranno
i ricordi, forse maturerà il rammarico,
forse
il pentimento. Ma di certo arriverà l'ONDA
che raccoglierà le ansie, i ricordi,
i desideri e i sogni
come anche il dolore. L'uomo
si fermerà, imprimerà su un foglio alcune parole,
che chiameremo poesie, e la sua voce sarà alta
nel declamarle oppure impercettibile perché
sfibrata dall'emozione. Inciderà un disco che vagherà
sicuro come una nuvola portando parole da altri mondi
verso altri mondi. E la Poesia, generosa,
spezzerà catene e per ogni catena spezzata un cuore è liberato.
Li abbiamo visti, è vero, quei cuori volare
nell'aria di quella domenica marzolina,
sopra le nostre teste benpensanti
sopra il muto ascolto
sopra il sussiego e sopra a tutto.
E dico grazie a voi : abbiamo conosciuto
I vostri luoghi
rivestiti di sbarre
e le finestre
da dove si intravede quell'azzurro
che anche noi chiamiamo cielo.*

Indirizzi utili

ISTITUTI DI PENA DELLE MARCHE

- **Casa Circondariale
ANCONA - MONTACUTO**

Direzione: Santa Lebboroni
tel. 071-897891 - 2 - 3 - 4
fax: 071-85780
tel. N.T.P.: 071 897893
Via Montecavallo, 73/a
CAP 60100
cc.ancona@giustizia.it

- **Casa Circondariale
ASCOLI PICENO**

Direzione: Lucia Di Felicianantonio
tel. 0736-402141 - 402145
fax: 0736-306256
tel. N.T.P.: 0736-403381
Via Meli, 218
CAP 63100
cc.ascolipiceno@giustizia.it

- **Casa Circondariale
CAMERINO**

Direzione: Reggente Maurizio Pennelli
tel. 0737-632378 - 632630
fax: 0737-637196
tel. N.T.P.: 0737 - 631000
Via Sparapani, 8
CAP 62032
cc.camerino@giustizia.it

- **Casa Circondariale
PESARO**

Direzione: Claudia Clementi
tel. 0721-281986 - 282575
fax: 0721-282451
tel. N.T.P.: 0721-281829
Strada Fontesecco, 88
CAP 61100
cc.pesaro@giustizia.it

- **Casa Mandamentale
MACERATA FELTRIA**

tel e fax: 0722-74120
Via Abradesse, 7

- **Casa di Reclusione
ANCONA - BARCAGLIONE**

Direzione: Maurizio Pennelli
tel. 071-2181980
fax: 071-2181223
Via Colle Ameno, 25
CAP 60100
cr.ancona@giustizia.it

- **Casa di Reclusione
FERMO**

Direzione: Eleonora Consoli
tel. 0734-624023 - 620648
fax: 0734-600125
tel. N.T.P.: 0734
Viale 20 Giugno, 1
CAP 63023
cc.fermo@giustizia.it

- **Casa di Reclusione
FOSSOMBRONE**

Direzione: Reggente Eleonora Consoli
tel. 0721-715569 - 78
fax: 0721-715717
tel. N.T.P.: 0721-715135
Viale Giacomo Leopardi, 2
CAP 61034
cr.fossombrone@giustizia.it

OMBUDSMAN REGIONALE CON FUNZIONI
DI GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

Garante per le Marche - Italo Tanoni
Sede: Piazza Cavour, 23 60121 Ancona
tel. 071-2298.483
Fax: 071-2298.264
www.consiglio.marche.it/difensorecivico
difensore.civico@regione.marche.it

UFFICI PER L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA

- **U.E.P.E. ANCONA**

Direzione: Dr.ssa Elena Paradiso
tel. 071-2070431
fax: 071-2070442
Via Mamiani, 14
CAP 60100
uepe.ancona@giustizia.it

- **U.E.P.E. MACERATA**

Direzione: Funzionario di servizio sociale,

Patrizia Cuccù
tel. 0733-236616
fax: 0733-239370
Via Weiden, 22
CAP 62100

uepe.macerata@giustizia.it

PROVVEDITORATI
DELL'AMMINISTRAZIONE
PENITENZIARIA

- **Dap - Dipartimento
dell'Amministrazione
Penitenziaria**

tel. 06-66591
Largo Luigi Daga, 2
00164 Roma

- **Provveditorato
Regionale
Marche - Ancona**

Direzione: Dr.ssa Ilse Runsteni
tel. 071-898793
fax: 071-2806806
Via Martiri della Resistenza, 17/a
CAP 60121
pr.ancona@giustizia.it